

Lettera Napoletana
n. 31 - agosto 2010

SUD: MODELLO DE LAURENTIIS, PROFITTO SENZA RICADUTA SUL TERRITORIO

(Lettera Napoletana) Il 9 agosto scorso il presidente della SSC Napoli Aurelio De Laurentiis ha ufficializzato la nomina a direttore generale di Marco Fassone. Nato a Pinerolo (Torino), 46 anni, Fassone è stato per sette anni, e fino qualche settimana fa, direttore commerciale della Juventus, ed in precedenza è stato direttore marketing del FC Torino, della azienda dolciaria piemontese Ferrero e della Gabetti Immobiliare. La nomina del nuovo dg si aggiunge ad altre scelte del presidente del Calcio Napoli, l'imprenditore cinematografico Aurelio De Laurentiis, che delineano un modello di impresa con profitto senza ricaduta, o a ricaduta minima sul territorio. Essere nato al Sud non garantisce la capacità di un manager, ma ben difficilmente dirigenti senza radici nel territorio potranno comprendere perché intorno alla squadra azzurra si ricompatti una solidarietà identitaria ed interclassista al di là delle artificiose divisioni ideologiche. A De Laurentiis va certamente riconosciuto il merito di aver rilevato il marchio del Napoli calcio, fallito come società e precipitato in serie C, e di averlo riportato in alto, ma ad un'impresa che trae il proprio profitto dalla passione di napoletani e meridionali, stimati in sei milioni (circa la metà dei quali residenti all'estero), che identificano nel club una componente della propria identità culturale, si ha il diritto di chiedere scelte ed investimenti che nel modello De Laurentiis non sembrano compresi. Nonostante alcuni annunci la SSC Napoli non ha ancora organizzato un vivaio dotato di mezzi adeguati per la valorizzazione dei tanti talenti calcistici che il Sud produce, mentre i club del Nord - a partire dalla Juventus, che ha organizzato per il sesto anno consecutivo lo "Juventus Summer Camp" a Procida - continuano a pescare abbondantemente tra i ragazzi meridionali. Non si è vista finora nessuna partnership di rilievo con imprese meridionali, se si eccettua la sponsorizzazione di un'azienda di acque minerali. La SSC Napoli è un'impresa e punta al profitto, ma ciò che non comprende è che la presenza di imprese del Sud al fianco del marchio del Napoli calcio costituirebbe un valore aggiunto. Ridotti all'essenziale sono stati finora gli investimenti di De Laurentiis nelle strutture sportive, che possono generare sviluppo (si pensi al modello degli stadi britannici) e sono indispensabili ad un club che ambisca a diventare grande. Il centro sportivo di Castel Volturno non è stato ancora completato, e nello stadio San Paolo, ottenuto in gestione dal Comune di Napoli a fine 2005 ed ormai fatiscente, il Calcio Napoli si è limitato a rifare il terreno di gioco, un'esigenza non più differibile. Da un imprenditore della comunicazione, inoltre, ci si sarebbe aspettata la creazione di un canale tematico televisivo, strumento del quale dispongono da anni club meno importanti del Napoli, ma anche in questo caso ci si è fermati ad annunci. Completamente assente è la SSC Napoli in qualunque iniziativa che si leghi alla cultura meridionale, cioè l'humus dal quale nasce il tifo calcistico per il Napoli. I richiami periodici di De Laurentiis - la cui famiglia è di Torre Annunziata (Napoli) - alle radici napoletane sembrano quindi una mozione degli affetti piuttosto che un punto di riferimento per la società. Stesso discorso per i proclami sulla necessità di fare della SSC Napoli un'azienda internazionalizzata. Il sito ufficiale del Napoli (<http://www.calcionapoli.it>), ricco solo di pubblicità ma povero di contenuti, non è tradotto neanche in inglese, e la società non ha ancora organizzato una tournée della squadra all'estero nonostante i tantissimi emigrati negli Usa ed in America Latina legati affettivamente al club azzurro. Intanto i siti Internet dei club del Nord, e all'estero quelli dei club spagnoli e inglesi, utilizzano il russo, l'arabo e gli ideogrammi cinesi, e le loro squadre vanno regolarmente in tournée e svolgono cicli di preparazione dagli Emirati Arabi agli Usa. Si

possono comprendere le limitazioni di bilancio da parte di De Laurentiis anche per effetto di scelte di mercato infelici, ma senza un modello societario che faccia leva sulla grande risorsa dell'identità meridionale e si leghi al tessuto produttivo del Sud per "fare sistema", la SSC Napoli non disporrà delle risorse necessarie per diventare un grande club sportivo e rappresentare adeguatamente attraverso il calcio Napoli e il Sud nel mondo. (LN31/10).

DROGA: FABIO BERNABEI, COME NASCE LA CULTURA DELLA LIBERALIZZAZIONE

(Lettera Napoletana) Il finanziere americano George Soros, che in Italia sostiene il Partito radicale, ha donato alla metà degli anni '90 oltre 13 milioni di dollari per unificare negli Usa i diversi movimenti per la legalizzazione delle droghe. Altri 15 milioni di dollari sono stati messi da Soros a disposizione di coloro "che si oppongono alla guerra alla droga" (cfr. *The Wall Street Journal*, 7.2.1996). Il profeta della "rivoluzione psichedelica" Timothy Leary fu arrestato nel 1969 dopo che la polizia americana trovò nelle sedi della sua organizzazione un milione e mezzo di dosi di Lsd e 250 chili di hashish. Il libro di Jack Kerouac "On the Road", considerato il manifesto della *beat generation* e da cui è stato tratto un film che ha influenzato profondamente i comportamenti giovanili negli '60 e '70, fu scritto nel 1951 su un unico rotolo di carta lungo 40 metri lavorando febbrilmente per tre settimane di seguito sotto l'effetto di anfetamine. Queste ed altre cifre ed elementi di cronaca sono contenuti nel saggio appena uscito di Fabio Bernabei "Storia moderna della droga" (I libri del Borghese, Roma 2010, pp.113, € 13,00) e consentono di ricostruire, al di là di ogni visione leggendaria e spontaneistica, la nascita della cultura della droga. Fabio Bernabei, esperto di politiche sociali sulle tossicodipendenze, studioso delle problematiche legate alla droga e direttore della rivista telematica "Osservatorio Droga", ha individuato in Allen Ginsberg, William Burroughs, Timothy Leary e George Soros quattro figure decisive e ne ha ricostruito la biografia.

Il movimento per la liberalizzazione delle droghe che è una potente lobby mondiale (*Moveon.org*, una rete promossa da Soros, ha raccolto oltre 80 milioni di dollari per la campagna elettorale di Obama nel 2008) non è nato dalle Comuni dei "figli dei fiori", che ne rappresentavano una delle manifestazioni rese accattivanti dal rock, il cinema e la letteratura, ma da una pianificazione culturale e politica e da una distribuzione di massa di droghe alla quale non è stata estranea l'industria farmaceutica. L'Lsd (acido lisergico derivato da un fungo parassita della segale) fu sintetizzato nel 1943 dal chimico svizzero della Sandoz Albert Hoffmann, poi militante della Lega antiproibizionista, che presentò il prodotto "come una cura per tutto, dalla schizofrenia alle tendenze criminali, le perversioni sessuali e l'alcolismo" (*Storia moderna della droga*, pp 70-71) e Timothy Leary ringraziò pubblicamente la multinazionale farmaceutica per le forniture gratuite di psilocibina ed acido lisergico. Allen Ginsberg, figlio di una militante del Partito comunista americano e protagonista delle campagne contro la guerra nel Vietnam, e Jack Kerouac provenivano - come la maggioranza degli ispiratori del movimento *beat* degli anni '60 - "da una formazione vetero-comunista" e Timothy Leary fu elogiato dall'organo del Partito comunista dell'Urss *Pravda* (5.6.1967) (LN31/10)

Ordina "Storia Moderna della Droga" adesso [cliccando qui](#)

SPAGNA: LA MORTE DI CARLOS HUGO DI BORBONE-PARMA

(Lettera Napoletana) È morto a Barcellona il 18 agosto scorso dopo una lunga malattia Don Carlos Hugo di Borbone-Parma. Aveva 80 anni. Da [Agencia Faro](#) (18.08.2010) riportiamo alcuni passaggi della sua biografia.

Nato a Parigi nel 1830, era il primo dei discendenti maschi di Don Javier di Borbone-Braganza e Doña Maddalena di Borbone-Busset. Don Javier divenne nel 1936 capo della Giunta Suprema Carlista e pochi mesi dopo, alla morte del Re Alfonso Carlos, Principe Reggente. La partecipazione all'insurrezione nazionale spagnola, la guerra, l'internamento in un campo di concentramento nazionalsocialista, dal quale uscì con la salute compromessa nel maggio 1945, non gli permisero di occuparsi personalmente dell'educazione del primogenito. Dopo un periodo di allontanamento dalla Famiglia reale e dalla causa Carlista, Don Carlos Hugo, vi si riavvicinò nel 1956 e nel maggio 1957 fu presentato dal filosofo Rafael Gambra Ciudad al

tradizionale appuntamento carlista di Montejurra, in Navarra. Dotato di una personalità coinvolgente ed apparentemente votato alla causa Carlista, Carlos Hugo raccolse un ampio consenso ed in molti pensarono che il generale Francisco Franco sarebbe stato obbligato a riconoscerlo come successore. Ciò fu all'origine di un collaborazionismo filo-franchista, estraneo all'ortodossia carlista, che Carlos Hugo tentò di imporre ai suoi seguaci.

Nel 1964 Carlos Hugo sposò a Roma la Principessa Irene di Olanda, dalla quale ebbe quattro figli: Carlos Javier (1970), i gemelli Margherita e Jaime (1972) e Maria Carolina (1974). Negli anni '60 Carlos Hugo fu travolto dalla confusione dottrinale innescata dal Concilio Vaticano II. Sotto l'influenza deleteria della sorella Maria Teresa, diventata marxista, e del gesuita ultra-progressista Arturo Juncosa, prima slittò su posizioni franchiste con sfumature democristiane, poi passò al socialismo autogestionario. Un tentativo di trasformare radicalmente il carlismo e di renderlo subalterno a ideologie radicalmente opposte ai principi che esso ha sempre professato dal 1833.

Nel 1975, quando Hugo Carlos ruppe definitivamente con la Tradizione, i suoi sostenitori erano ormai poche centinaia. Nel 1976 provocò gravi incidenti al raduno di Montejurra, al quale aveva invitato militanti di estrema sinistra e perfino terroristi. Alla morte del padre Don Javier (7 maggio 1977) la Regina Maddalena ne vietò la presenza ai funerali. Carlos Hugo, proclamatosi presidente di un preteso "Partito carlista" partecipò con risultati insignificanti alle elezioni politiche del 1979. Un anno dopo lasciò la formazione politica e si separò dalla Principessa Irene di Olanda. Dopo diverse peregrinazioni si stabilì a Bruxelles. Nel 2002 consegnò al governo liberale il prezioso archivio del Re Alfonso Carlos e riconobbe come sovrano di Spagna Juan Carlos.

Il 19 agosto nella Cappella dell'obitorio Saint Gervasi a Sarria (Barcellona), trasformata in luogo di culto "multiconfessionale", senza il Crocifisso e senza simboli religiosi visibili, si è svolto un anomalo rito con cinque celebranti. Tra essi il gesuita progressista Arturo Juncosa. Non più di una cinquantina i presenti, con i figli e la sorella del defunto. Le spoglie di Carlos Hugo sono state trasportate a L'Aja, in Olanda, dove è stata allestita una camera ardente a Palazzo Noordeinde, residenza della Regina Beatrice, cognata del defunto. Il 28 agosto è previsto il trasferimento della salma a Parma, nella cripta della Chiesa della Steccata.

La Segreteria politica di S.A.R. Don Sixto Enrique di Borbone, fratello minore di Carlos Hugo e Reggente dalla morte del Re Don Javier, ha diffuso un comunicato nel quale esprime il cordoglio di Don Sixto e sollecita preghiere per il riposo eterno del defunto. *«Non è questo il momento per ricordare la tragica defezione di don Carlos Hugo e le tragiche conseguenze che essa ha provocato alla causa della legittimità spagnola. Che Iddio lo perdoni».* *«Don Sixto Enrique – continua il comunicato – dal momento della morte del padre e di fronte alla situazione anomala e dolorosa creata da Carlos Hugo, si è sempre comportato con la prudenza e la fermezza che le circostanze richiedevano. In più occasioni, pubbliche e private, ha ricordato non solo i fondamenti dottrinali del Carlismo ma i doveri ai quali i componenti della Dinastia sono tenuti. In una lettera inviata il 18 luglio 2009, centenario della morte del Re Carlos VII, ha personalmente chiesto ai nipoti Don Carlos Javier e Don Jaime, figli dello scomparso, di dichiarare pubblicamente se accettassero i principi intangibili della legittimità spagnola, (raccolti nel Real Decreto promulgato di Don Alfonso Carlos il 23 gennaio 1936) oppure intendessero seguire il percorso del padre».*

«Non è un buon segno – conclude il comunicato – il silenzio che ha fatto seguito a tale richiesta, e non lo è neanche il matrimonio diseguale annunciato da Don Carlos Javier, che esclude i propri eventuali discendenti dalla successione alla Corona, come previsto dalla Prammatica Sanzione di Carlo III, del 23 marzo 1776. L'offerta, però, resta valida in purezza di intenti. Che Dio li illumini e li consoli in questi gravi momenti».

Il testo integrale del comunicato della Segreteria politica di Don Sixto Henrique di Borbone è pubblicato su <http://carlismo.es/> (LN31/10)

STORIA: A MANS AFFIORANO LE FOSSE COMUNI DEGLI INSORTI VANDEANI

(Lettera Napoletana) Il futuro "Centre culturel des jacobins" di Le Mans, nella Regione della Loira, sorgerà sulle fosse comuni dei vandeani massacrati dalle truppe rivoluzionarie francesi nella battaglia di Mans (12-13 dicembre 1793). I lavori del Centro culturale, ubicato ai piedi della città vecchia a pochi passi dalla Cattedrale, prevedono un investimento di 70 milioni di

euro e cominceranno in autunno. La durata prevista é di 31 mesi. Intanto gli archeologi dell'Inrap (*Institut National des recherches archéologiques préventives*), guidati dall'antropologa Élodie Cabot, hanno estratto finora dalle nove fosse comuni scoperte i resti di circa 200 insorti contro-rivoluzionari vandeani, tra i quali donne, bambini e perfino un neonato. «*Molti degli scheletri – ha scritto l'inviato del quotidiano Le Figaro, Yves Miserey – mostrano i segni di gravissime ferite da arma bianca sul cranio, sulle braccia o sugli arti inferiori*» (<http://www.lefigaro.fr> 30.6.2010). «*Alcuni resti testimoniano una grande violenza ed un chiaro accanimento*», ha detto allo stesso giornale l'antropologa Élodie Cabot. Prima di essere gettate nelle fosse le vittime, uccise in gran parte a colpi di baionetta, furono spogliate di ogni oggetto personale.

«*E la prima volta – scrive Le Figaro – che si conducono scavi sulle fosse comuni della guerra di Vandea, come se si temesse di risvegliare dei fantasmi. Ci sono sempre state molte reticenze nel nostro Paese su questa guerra, che vide contrapposti i soldati della Repubblica e gli insorti della Francia occidentale, più noti come vandeani. I manuali e la "storia ufficiale" hanno a lungo cancellato oppure mascherato questa guerra civile, che fu altrettanto feroce di quelle che ancora oggi lacerano alcuni Paesi*».

Le foto degli scheletri dei combattenti vandeani pubblicate da *Le Figaro* e dal sito del Consiglio generale della Vandea (<http://www.vendee.fr/>) hanno avuto un forte impatto. L'associazione *Le Mans Virée de Galerne* (<http://www.le-mans-viree-de-galerne.com/>) ha chiesto la costruzione di un monumento in memoria delle vittime della battaglia. Un lettore ha postato sul sito del quotidiano parigino il testo del discorso che Alexander Solzenicyn pronunciò il 25 settembre 1993 a Lucs-sur-Boulogne, per l'inaugurazione del *Mémorial de Vendée*. «*Molte delle crudeltà delle Rivoluzione francese sono state tranquillamente applicate sui russi dai comunisti leninisti e dai socialisti internazionalisti. Solo il loro grado di organizzazione e sistematicità ha superato largamente quello dei giacobini*», affermò l'autore di "Arcipelago Gulag".

Nella battaglia di Le Mans, avvenuta durante la *Virée de Galerne*, una delle campagne della Guerra di Vandea, l'*Armata Cattolica e Reale* - il cui comando era stato assunto da Henry de la Rochejaquelein, appena 21enne - ridotta alla fame e decimata dal tifo e dalla dissenteria, tentò di proteggere la ritirata dei superstiti, tra i quali c'erano donne, bambini e contadini non in grado di combattere, verso Laval. La ritirata si trasformò in un gigantesco massacro. «*Non si può immaginare l'orribile massacro che fu compiuto in questo giorno, senza parlare del gran numero di prigionieri di qualsiasi sesso, di qualsiasi età e di qualsiasi stato che caddero in nostro potere*», scrisse il generale repubblicano Jean-Baptiste Kléber. Secondo fonti repubblicane i morti vandeani, chiamati significativamente "briganti" dai rivoluzionari, furono 15 mila, una cifra confermata dallo storico Jacques Créteineau-Joly nella sua *Histoire de la Vendée Militaire*, (Ed. La Librairie Française, 1979 vol. I, p. 398). (LN31/10).

TRADIZIONE: NUOVA MESSA IN RITO TRIDENTINO A ISCHIA

(Lettera Napoletana) Una nuova Messa in rito tridentino si aggiunge a quelle celebrate in Campania. A Casamicciola, sull'isola d'Ischia, nella Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore e di S. Maria Maddalena (via Roma, 1 / tel. 081 994 293)) la Messa in rito romano antico viene celebrata la domenica ed i giorni festivi alle 9.30 dal sacerdote Don Gino Ballirano. Una messa cantata in rito tridentino è stata celebrata anche il 22 luglio scorso per la festa di S. Maria Maddalena, patrona di Casamicciola. L'elenco completo delle Messe tridentine celebrate a Napoli, in Campania ed in Italia può essere consultato sul sito: <http://www.editorialeilgiglio.it> (LN31/2010)

Lettera napoletana

Visita il nostro sito web: <http://www.editorialeilgiglio.it/>

Per sottoscrivere, per regalare ad un amico, o per disdire un abbonamento utilizzare il modulo Lettera Napoletana: www.editorialeilgiglio.it/index.php

L'invio e-mail di *Lettera Napoletana* è gratuito.

Per sostenere le nostre iniziative diventa Socio dell'Editoriale Il Giglio: www.editorialeilgiglio.it/faq.php

TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.